

■ **INTERVENTO** / Eseguito dal professor D'Anchise

## Primo trapianto di menisco: il record italiano è del Galeazzi

di Paola D'Amico

L'Istituto ortopedico Galeazzi si candida a diventare il centro di riferimento per il trapianto del menisco. E lo fa presentando i risultati del primo intervento eseguito l'altro ieri dall'equipe del professor **Roberto D'Anchise**, primario di chirurgia del ginocchio della clinica. Un intervento che ha richiesto un'autorizzazione speciale del ministero della Salute.

Protagonista, **Anna**, 36 anni, titolare di un cantiere nautico a Santa Margherita Ligure, tradita a 17 anni dalle sue grandi passioni sportive: calcio e tennis. Lunedì le è stato trapiantato un menisco messo a disposizione da una banca dei tessuti statunitense e il

suo caso è destinato a "fare giurisprudenza", visto che i sanitari hanno dovuto prima superare le carenze legislative. A ventiquattr'ore dall'intervento, Anna era già in grado ieri di camminare, con l'aiuto delle stampelle. Il primo trapianto di menisco venne eseguito nell'84, in Germania. Ma rimase un'esperienza pilota. L'Italia importa oggi una tecnica messa a punto recentemente e ben roduta negli Usa, dove in cinque anni sono stati eseguiti quasi 2.000 interventi. «La difficoltà sta nel selezionare i candidati al trapianto - ha spiegato il professor D'Anchise -. Sono esclusi gli sportivi, perchè l'intervento richiede tempi di riabilitazione troppo lunghi per loro, e

cioè fino a 8 mesi, e la sollecitazione cui sottopongono il ginocchio alza il rischio di insuccesso. Ma tolti gli sportivi, il problema interessa molte persone che hanno subito una lesione al menisco». La rimozione anche di una piccola porzione di quel dischetto che svolge, all'interno dell'articolazione, le funzioni di ammortizzatore (ha il delicato compito di distribuire uniformemente il carico, assorbire stress e colpi, dare stabilità al ginocchio), comporta un rischio di usura dell'articolazione molto elevato. «I rischi di trasmissione di infezioni è estremamente limitato. Quello di rigetto praticamente inesistente», ha concluso D'Anchise.